

CONSIGLIO EUROPEO LISBONA 23 E 24 MARZO 2000

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

I. OCCUPAZIONE, RIFORME ECONOMICHE E COESIONE SOCIALE

UN OBIETTIVO STRATEGICO PER IL NUOVO DECENNIO

La nuova sfida

1. **L'Unione europea si trova dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza.** Questi cambiamenti interessano ogni aspetto della vita delle persone e richiedono una trasformazione radicale dell'economia europea. L'Unione deve modellare tali cambiamenti in modo coerente con i propri valori e concetti di società, anche in vista del prossimo allargamento.

2. Il ritmo rapido e sempre crescente dei mutamenti rende urgente un'azione immediata da parte dell'Unione per sfruttare appieno i vantaggi derivanti dalle opportunità che si presentano. Ne consegue la necessità per l'Unione di stabilire un obiettivo strategico chiaro e di concordare un programma ambizioso al fine di creare le infrastrutture del sapere, promuovere l'innovazione e le riforme economiche, e modernizzare i sistemi di previdenza sociale e d'istruzione.

Punti di forza e di debolezza dell'Unione

3. L'Unione vanta il miglior contesto macroeconomico di tutta una generazione. Conseguentemente a una politica monetaria orientata verso la stabilità, supportata da politiche di bilancio sane in un contesto di moderazione salariale, l'inflazione e i tassi d'interesse sono bassi, i disavanzi del settore pubblico sono stati notevolmente ridotti e la bilancia dei pagamenti dell'UE è in equilibrio. L'euro è stato introdotto con successo e sta procurando i vantaggi che si attendevano per l'economia europea. Il mercato interno è in larga misura realizzato e sta fornendo vantaggi tangibili sia ai consumatori sia alle imprese. Il prossimo allargamento creerà nuove opportunità di crescita e occupazione. L'Unione possiede, in linea generale, una forza lavoro con un elevato livello di formazione, nonché sistemi di protezione sociale in grado di fornire, al di là del loro valore intrinseco, il quadro stabile necessario per gestire i mutamenti strutturali derivanti dal passaggio verso una società basata sulla conoscenza. Si è registrata una ripresa della crescita e della creazione di posti di lavoro.

4. Questi punti di forza non devono farci dimenticare l'esistenza di una serie di debolezze. Più di 15 milioni di europei sono tuttora disoccupati. Il tasso di occupazione è eccessivamente basso ed è caratterizzato da un'insufficiente partecipazione al mercato del lavoro di donne e lavoratori anziani. La disoccupazione strutturale di lungo periodo e marcati squilibri regionali in materia di disoccupazione restano endemici in certe zone dell'Unione. Il settore dei servizi è sviluppato in modo insufficiente, soprattutto per quanto riguarda le telecomunicazioni e Internet. Sussiste una mancanza di qualificazione che si sta accentuando, segnatamente nell'ambito delle tecnologie dell'informazione, in cui un numero sempre crescente di posti di lavoro rimane inoccupato. Dato l'attuale miglioramento della situazione economica, è questo il momento di intraprendere riforme sia economiche che sociali nel quadro di una strategia positiva che combini competitività e coesione sociale.

Modalità di azione

5. L'Unione si è ora prefissata un nuovo obiettivo strategico per il nuovo decennio: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Il raggiungimento di questo obiettivo richiede una strategia globale volta a:

- predisporre il passaggio verso un'economia e una società basate sulla conoscenza migliorando le politiche in materia di società dell'informazione e di R&S, nonché

accelerando il processo di riforma strutturale ai fini della competitività e dell'innovazione e completando il mercato interno;

- modernizzare il modello sociale europeo, investendo nelle persone e combattendo l'esclusione sociale;
- - sostenere il contesto economico sano e le prospettive di crescita favorevoli applicando un'adeguata combinazione di politiche macroeconomiche.

6. Questa strategia è intesa a consentire all'Unione di ripristinare condizioni di piena occupazione e a rafforzare la coesione regionale nell'Unione europea. Il Consiglio europeo dovrà stabilire l'obiettivo della piena occupazione in Europa nella nuova società emergente, maggiormente adeguata alle scelte personali di donne e uomini. Se le misure esposte più avanti sono attuate in un sano contesto macroeconomico, un tasso medio di crescita economica del 3% circa dovrebbe essere una prospettiva realistica per i prossimi anni.

7. Questa strategia potrà essere attuata migliorando i processi esistenti, introducendo *un nuovo metodo di coordinamento aperto* a tutti i livelli, associato al potenziamento del ruolo di guida e di coordinamento del Consiglio europeo ai fini di una direzione strategica più coerente e di un efficace monitoraggio dei progressi compiuti. Una riunione del Consiglio europeo che si terrà ogni primavera definirà i pertinenti mandati e ne garantirà il follow-up.

PREDISPORRE IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA COMPETITIVA, DINAMICA E BASATA SULLA CONOSCENZA

Una società dell'informazione per tutti

8. Il passaggio a un'economia digitale, basata sulla conoscenza, indotta da nuovi beni e servizi, metterà a disposizione un potente motore per la crescita, la competitività e l'occupazione. Inoltre sarà in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'ambiente. Affinché si tragga il massimo vantaggio da questa opportunità, il Consiglio e la Commissione sono invitati ad elaborare un piano d'azione globale eEurope, da presentare al prossimo Consiglio europeo di giugno, avvalendosi di un metodo di coordinamento aperto basato su un'analisi comparativa delle iniziative nazionali combinata con la recente iniziativa della Commissione denominata eEurope e la sua comunicazione intitolata "Strategie per l'occupazione nella società dell'informazione".

9. Le imprese e i cittadini devono avere accesso a un'infrastruttura delle comunicazioni a livello mondiale poco costosa e a un'ampia gamma di servizi. Occorre che ogni cittadino possieda le competenze necessarie per vivere e lavorare in questa nuova società dell'informazione. Mezzi diversi di accesso dovranno impedire l'esclusione dall'informazione. Deve essere intensificata la lotta contro l'analfabetismo. I disabili dovranno essere oggetto di particolare attenzione. Le tecnologie dell'informazione possono essere utilizzate per reimpostare lo sviluppo urbano e regionale e promuovere tecnologie compatibili con la tutela dell'ambiente. Le industrie che producono contenuti informativi creano un valore aggiunto mettendo a frutto la diversità culturale europea e veicolandola in rete. È necessario che le amministrazioni pubbliche compiano effettivi sforzi a tutti i livelli per avvalersi delle nuove tecnologie e far sì che le informazioni siano il più possibile accessibili.

10. Il pieno sfruttamento del potenziale elettronico dell'Europa dipende dalla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del commercio elettronico e di Internet; l'Unione potrà in tal modo stare al passo con i suoi concorrenti grazie al collegamento veloce a Internet di un maggior numero di imprese e di privati cittadini. Le regole del commercio elettronico devono essere affidabili e ispirare fiducia a imprese e consumatori. È necessario intraprendere iniziative per garantire che l'Europa mantenga il suo ruolo guida in settori tecnologici chiave quali le comunicazioni mobili. L'evoluzione rapida della tecnologia potrà richiedere, in futuro, approcci normativi nuovi e più flessibili.

11. In particolare il Consiglio europeo invita:

- il Consiglio, se del caso di concerto con il Parlamento europeo, ad adottare, il più presto possibile nel corso del 2000, la normativa in discussione riguardante il quadro giuridico per il commercio elettronico, il diritto d'autore e i diritti connessi, la moneta elettronica, la

vendita a distanza di servizi finanziari, la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle sentenze, il regime di controllo delle esportazioni di beni a duplice uso; la Commissione e il Consiglio sono altresì invitati ad analizzare in che modo si possa accrescere la fiducia dei consumatori nel commercio elettronico, in particolare attraverso sistemi alternativi per la soluzione delle controversie;

- il Consiglio e il Parlamento europeo a concludere il più celermente possibile nel 2001 i lavori sulle proposte legislative annunciate dalla Commissione in seguito alla revisione del quadro normativo per le telecomunicazioni, compiuta da questa Istituzione nel 1999; invita altresì gli Stati membri e, se del caso, la Comunità, ad assicurare che i requisiti in materia di frequenze per i nuovi sistemi di comunicazioni mobili siano soddisfatti con efficacia e a tempo debito. Entro la fine del 2001 dovrebbero essere pienamente realizzati mercati delle telecomunicazioni completamente integrati e liberalizzati;
- gli Stati membri, con la Commissione, ad adoperarsi per incrementare la competitività delle reti di accesso locale prima della fine del 2000 e disaggregare l'accesso alla rete locale allo scopo di facilitare una riduzione sostanziale dei costi di utilizzo di Internet;
- gli Stati membri a garantire che tutte le scuole dell'Unione abbiano accesso a Internet e alle risorse multimediali entro la fine del 2001 e che tutti gli insegnanti necessari siano in grado di usare Internet e le risorse multimediali entro la fine del 2002;
- gli Stati membri a garantire l'accesso elettronico generalizzato a tutti i servizi pubblici di base entro il 2003;
- la Comunità e gli Stati membri, con l'appoggio della BEI, a rendere accessibili in tutti i paesi europei reti interconnesse a basso costo e ad alta velocità per l'accesso a Internet e a stimolare lo sviluppo della tecnologia dell'informazione e delle reti di telecomunicazioni più avanzate, nonché dei contenuti veicolati dalle reti stesse. Il piano d'azione eEurope dovrebbe definire obiettivi specifici.

Definire uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione

12. Tenuto conto dell'apporto significativo della ricerca e dello sviluppo alla crescita economica, all'occupazione e alla coesione sociale, l'Unione europea deve impennare i suoi lavori sugli obiettivi definiti nella comunicazione della Commissione "Verso uno spazio europeo della ricerca". Occorre integrare e coordinare meglio le attività di ricerca a livello nazionale e dell'Unione per renderle quanto più possibile efficaci ed innovative e per assicurare che l'Europa possa offrire prospettive allettanti ai suoi migliori ricercatori. Ci si dovrà avvalere pienamente degli strumenti previsti dal trattato e di tutti gli altri mezzi idonei, tra cui gli accordi volontari, per raggiungere questo obiettivo con flessibilità, in modo decentrato e senza burocrazia. Nel contempo si compenseranno adeguatamente l'innovazione e le idee scaturite in questo nuovo contesto economico basato sulla conoscenza, in particolare mediante la tutela dei brevetti.

13. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio e alla Commissione, nonché agli Stati membri ove occorra, di adottare nell'ambito della creazione di uno spazio europeo della ricerca le misure necessarie per:

- mettere a punto opportuni meccanismi per il collegamento in rete dei programmi di ricerca nazionali e comuni, su base volontaria e con obiettivi scelti liberamente, allo scopo di trarre il maggior vantaggio dalle risorse concertate e destinate dagli Stati membri alla ricerca e allo sviluppo, e assicurare la comunicazione puntuale al Consiglio dei progressi compiuti; repertoriare entro il 2001 i centri di ricerca e sviluppo all'avanguardia in tutti gli Stati membri per migliorare la diffusione dell'eccellenza;
- migliorare le condizioni per l'investimento privato nella ricerca, i partenariati di R&S e le nuove imprese ad alta tecnologia, avvalendosi di idonee politiche fiscali, dei capitali di rischio e del sostegno della BEI;
- incoraggiare lo sviluppo di un metodo di coordinamento aperto per l'analisi comparativa delle politiche nazionali in materia di ricerca e sviluppo e identificare, entro giugno 2000, indicatori per valutare i risultati in differenti settori, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle risorse umane; introdurre entro il giugno 2001 un quadro europeo di valutazione dell'innovazione;
- facilitare, entro la fine del 2001, la creazione di una rete transeuropea ad altissima velocità per le comunicazioni scientifiche per via elettronica, con il sostegno della BEI, che colleghi gli istituti di ricerca e le università, così come le biblioteche a carattere scientifico, i centri scientifici e, progressivamente, le scuole;

- adottare iniziative per rimuovere entro il 2002 gli ostacoli alla mobilità dei ricercatori in Europa e per attrarre e far rimanere in Europa i talenti per la ricerca di elevata qualità;
- assicurare che entro la fine del 2001 sia disponibile un brevetto comunitario, compreso il modello di utilità, affinché la protezione brevettuale su scala comunitaria nell'Unione possa essere ottenuta mediante procedure altrettanto semplici ed economiche, ed abbia portata altrettanto estesa, quanto la protezione concessa dai concorrenti più importanti.

Creare un ambiente favorevole all'avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI

14. La competitività e il dinamismo delle imprese dipendono direttamente da un contesto normativo propizio all'investimento, all'innovazione e all'imprenditorialità. Ulteriori sforzi sono necessari per diminuire i costi relativi al "doing business" e rimuovere l'onere burocratico inutile, entrambi particolarmente gravosi per le PMI. Le istituzioni europee, i governi nazionali e le autorità regionali e locali devono continuare a prestare particolare attenzione all'impatto delle regolamentazioni proposte e ai relativi costi di applicazione e dovrebbero continuare il loro dialogo con le imprese e con i cittadini tenendo presente questo obiettivo. Un'azione specifica si impone anche per incoraggiare le interfacce chiave nelle reti innovative, ossia le interfacce tra le imprese e i mercati finanziari, la ricerca e lo sviluppo e gli istituti di formazione, i servizi di consulenza e i mercati tecnologici.

15. Il Consiglio europeo ritiene che in questo settore occorra adottare un metodo di coordinamento aperto e di conseguenza chiede:

- al Consiglio e alla Commissione di avviare, entro giugno 2000, un'analisi comparativa su questioni quali il tempo necessario e i costi relativi all'avviamento di una società, l'importo del capitale di rischio investito, il numero di laureati in materie economiche e scientifiche e le opportunità di formazione. I primi risultati di questa operazione dovrebbero essere presentati entro dicembre 2000;
- alla Commissione di presentare entro breve una comunicazione su un'Europa imprenditoriale, innovativa e aperta insieme al programma pluriennale a favore dell'impresa e dell'imprenditorialità per il 2001-2005 che svolgerà un ruolo chiave quale catalizzatore per questa iniziativa;
- al Consiglio e alla Commissione di elaborare una carta europea per le piccole imprese, da approvare nel giugno 2000, che dovrebbe impegnare gli Stati membri a focalizzare gli strumenti summenzionati sulle piccole imprese, che rappresentano il principale motore per la creazione di posti di lavoro in Europa, e a rispondere specificamente alle loro esigenze;
- al Consiglio e alla Commissione di riferirgli entro la fine del 2000 sul riesame in corso degli strumenti finanziari BEI e FEI nella prospettiva di riorientare i finanziamenti verso il sostegno all'avviamento di imprese, alle imprese ad alta tecnologia e alle microimprese, nonché verso altre iniziative a capitale di rischio proposte dalla BEI.

Discorso pronunciato dalla Presidente del Parlamento europeo on. Nicole FONTAINE in occasione del Consiglio europeo sull'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale per un'Europa dell'innovazione e della conoscenza

Lisbona, giovedì 23 marzo 2000

Signor Presidente in carica del Consiglio,
Signore e Signori Capi di Stato e di governo,
Signor Presidente della Commissione,
Signore e Signori Ministri,

Desidero innanzitutto rallegrarmi con il Presidente in carica del Consiglio di questa iniziativa, particolarmente opportuna e coraggiosa considerando quale sfida essa rappresenti. Signor Presidente, mi consenta di dirLe quanto il nostro Parlamento abbia apprezzato che Lei, prima di questo Vertice, sia venuto di persona a Strasburgo a discuterne con noi, formulando propositi ambiziosi.

All'origine la Comunità europea ha iniziato affermando la propria dimensione economica. Con l'Euro essa si è data una dimensione monetaria. Di fronte alla tragedia del Kosovo gli europei si sono resi conto dell'emergere della sua dimensione politica. Appena oggi si rendono conto pienamente dei valori morali intangibili su cui essa si basa.

Da questa riunione del Consiglio europeo dell'Unione, i cittadini europei si aspettano che essa manifesti con forza la propria dimensione sociale.

Le loro aspettative sono molto elevate, per i tre seguenti motivi:

- la disoccupazione, che rovina delle vite umane e distrugge le nostre società per generazioni intere, pur se in regressione, è ancora oggi la preoccupazione principale dei cittadini europei,
- il ritorno generale della crescita rende possibile oggi ciò che era impossibile ieri,
- il capitalismo sfrenato, che con le delocalizzazioni pratica il dumping sociale, approfitta delle diversità delle nostre legislazioni sociali o fiscali e ritiene che il massimo profitto sia più importante della sorte dei lavoratori e delle lavoratrici, è in contrasto con la loro coscienza e provoca drammi collettivi e personali.

Per questi tre motivi gli europei si aspettano molto dalla riunione del Loro Consiglio. Non bisogna deluderli.

Gli europei sono in grado di capire la complessità dell'armonizzazione europea in campo sociale. Essi sanno bene che le questioni sociali e i problemi dell'occupazione rientrano essenzialmente nelle competenze nazionali, che la piena occupazione non si può decidere per legge ma si ottiene essenzialmente con la crescita economica.

Ma se l'Unione in quanto tale decide di prendere degli impegni, essi pretendono ormai che essa mantenga le proprie promesse.

Sono convinta che i cittadini europei al termine di questo Consiglio, che possiamo chiamare fondatore anche se è stato preceduto dal Vertice di Lussemburgo, non si accontenterebbero di annunci privi di impegni concreti, di impegni cioè programmati e quantificabili. E' questo il senso della proposta della Presidenza, e sostenuta dal Parlamento, volta a fissare l'obiettivo del tasso annuo di crescita ad almeno il 3%.

Prima di ricordare alcune delle nuove iniziative di cui discuterà il Loro Consiglio, mi sia consentito formulare l'auspicio che vadano a buon fine le iniziative già in cantiere, che, avviate già da anni, sono rimaste paralizzate a causa di inesplicabili ostacoli.

Ad esempio, da circa trent'anni la proposta riguardante lo statuto della società anonima europea resta bloccata, essenzialmente perché si scontra con la questione della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Un precedente Consiglio europeo si era impegnato a risolvere questo problema entro il 31 dicembre 1998. Vi è stata una promessa solenne, ma non si è fatto niente.

Questa situazione di stallo, oltre a indebolire la credibilità del Consiglio, non può non avere ripercussioni: da una parte essa causa la perdita di posti di lavoro, dall'altra, quasi per contagio, blocca sia la proposta di direttiva sull'informazione e sulla consultazione dei lavoratori sia quella che riguarda i comitati d'impresa europei.

Potrei citare altri esempi, quale la proposta di direttiva sul tempo di lavoro, che attualmente è oggetto di una difficile procedura di conciliazione.

Come potrebbero credere i cittadini alle eventuali nuove promesse risultanti dalla presente riunione del Consiglio, se non troviamo la determinazione di superare le nostre differenze politiche, i nostri interessi nazionali e le nostre culture economiche per giungere a compromessi accettabili su questioni di questo tipo?

Vorrei chiedere Loro, Signori Capi di Stato e di governo, se ritengono che questi argomenti siano ancora di attualità e se il Consiglio è deciso a concludere entro termini ragionevoli le questioni da me ricordate.

Devo notare in effetti che l'attività legislativa, quando funziona, dà frutti particolarmente positivi tra i quali vorrei ricordare:

- la definizione di un quadro giuridico favorevole allo sviluppo di nuovi serbatoi occupazionali;
- l'incoraggiamento all'innovazione, soprattutto con l'adozione della direttiva sul commercio elettronico, prevista entro qualche settimana.

Senza entrare in dettaglio nelle questioni che saranno oggetto dei Loro lavori, vorrei limitarmi a ricordare i principali punti su cui si è espresso il Parlamento, in particolare nella votazione del 15 marzo scorso su una risoluzione da esso adottata in vista dei lavori preparatori per il presente Consiglio europeo.

Tra le molte misure concrete proposte, mi sia consentito sottolineare in particolare quanta importanza il Parlamento europeo attribuisca al modello sociale sotto tutti i suoi aspetti.

Tra questi, la tolleranza e il rispetto dell'altro in tutta la sua diversità rappresentano beni preziosi da conservare. Per questo motivo, il Parlamento europeo ha accolto con molto interesse il pacchetto di misure antidiscriminatorie che la Commissione ha proposto e di cui farà una delle sue priorità.

Sempre attento a tutto quello che maggiormente indigna gli europei, il Parlamento chiede Loro di prendere le iniziative necessarie per regolare in modo equilibrato le fusioni di imprese in seno all'Unione. Le modalità con cui alcune di esse sono attuate dopo l'instaurazione del mercato unico, di cui queste rappresentano un effetto perverso, nuoce gravemente all'adesione dei popoli alla costruzione europea.

Il Parlamento è ben consapevole che è nell'interesse generale mantenere una sana concorrenza, che travalichi le nostre frontiere nazionali.

Ma su questo delicatissimo problema delle fusioni, esso chiede Loro, da una parte, che siano vietate quelle che non rispettino una legislazione europea vincolante in materia di informazione previa e di consultazione dei lavoratori, e dall'altra che queste stesse fusioni siano precedute da una seria valutazione del loro impatto sociale, per poter prendere tempestivamente, in particolare con le società interessate, le necessarie misure di accompagnamento sociale.

Le fusioni selvagge, operate unicamente grazie a un potere capitalista dominante, hanno un effetto devastante sulla coesione sociale dell'Unione. Tutti coloro, uomini e donne, che un bel mattino scoprono che l'azienda per cui lavorano ha cambiato proprietario e che sono alla mercé delle sue scelte economiche strategiche, con tutti i possibili risvolti drammatici e disumani per loro, per le loro famiglie e per la loro regione, non possono accettare che questo sia il vero volto dell'Unione europea.

Tra le varie proposte della Presidenza appare particolarmente interessante quella di creare un Osservatorio dei mutamenti industriali. Penso che esso, quando sarà indipendente, dotato di mezzi di studio adeguati e i suoi lavori saranno stati resi pubblici e serviranno da base a discussioni democratiche, potrà contribuire vigorosamente a sviluppare la cooperazione intergovernativa, che in questo settore sociale ha una funzione preminente.

Fra gli orientamenti generali indicati dalla presidenza portoghese, e sostenuti dal Parlamento, a favore di uno sviluppo dinamico dell'occupazione basato sulla crescita, desidero sottolineare in particolare:

- l'importanza data alla formazione continua, condizione primaria dell'adeguamento dei lavoratori all'incessante evoluzione del lavoro,
- l'ammodernamento qualitativo del rapporto tra i dipendenti e i loro datori di lavoro, basato sulla dignità, la valorizzazione delle competenze e la promozione dell'iniziativa,
- l'eliminazione di qualunque tipo di discriminazione, spesso indiretta, che cinquant'anni di Comunità europea non sono ancora riusciti a eradicare,
- la ripartizione più equa dei redditi tra il capitale, che consente, e il lavoro che produce,
- la promozione, soprattutto mediante l'informazione, della mobilità dei lavoratori in tutto lo spazio comunitario europeo,
- lo sviluppo della partecipazione, a tutti i livelli della vita economica e sociale,
- un impegno audace da parte dell'Europa nelle nuove economie connesse alle tecnologie dell'informazione, ma controllato, per evitare che esse non creino altre forme di esclusione e di frattura sociale.

Mi sia consentito anche formulare l'auspicio che il Loro Consiglio europeo tenga conto di quella parte della popolazione europea che, per svariati e complessi motivi, viene messa o si mette al margine della società organizzata.

Mi riferisco al cosiddetto quarto mondo, questa frangia delle nostre società del tutto sprovvista di mezzi e di speranze, che anche le nostre migliori iniziative non potranno mai raggiungere perché rimarrebbero loro estranee o inaccessibili. Questi uomini e queste donne sono oggi milioni in tutta l'Unione e il loro numero non cessa di crescere.

Mentre in genere le amministrazioni pubbliche non sono in grado, non tanto per indifferenza, quanto per la loro stessa natura, di recare aiuto a queste persone, il mondo associativo, che si appoggia sul volontariato e la generosità della popolazione, si rivela il contatto più efficace. Esso ha bisogno del riconoscimento e dell'aiuto pubblico. E' mio auspicio che il Loro Consiglio ne tenga conto.

Grazie.